

## **L'era digitale del Cinema Teatro Blenio**

di Sidney Rotalinti

Mercoledì 24 agosto 2011, ore undici: di fronte al Cinema Teatro Blenio di Acquarossa c'è un grappolo di persone affaccendate intorno a un veicolo. È arrivato il nuovo proiettore digitale, il '2K'. Così lo chiamano confidenzialmente Lorenzo ed Enrico, i due espertissimi tecnici venuti per installare la nuova macchina nel cuore della sala di proiezione. Dove? Al fianco del mitico '35 millimetri', il proiettore per le vecchie 'pizze' di celluloidi del nostro più o meno recente passato, proprio sotto al culmine del tetto, dietro a quei magici finestrini dai quali emana il flusso di luce che si abbatte sullo schermo. Il maestoso 2K digitale e l'affascinante 35 millimetri analogico-meccanico lavoreranno insieme, gomito a gomito, per raccontarci il nostro passato, il nostro presente e il nostro futuro attraverso l'incanto del cinema. Ecco la cronaca di un momento importante per la storia sociale e culturale della valle di Blenio.

### **Benvenuto 2K!**

Come tutte le macchine digitali il 2K è, al primo impatto visivo, un monolito di solida plastica nera con un gigantesco occhio frontale, compreso naturalmente un pannello di prese di collegamento video e audio di ogni genere. Adagiato su una solida paletta di legno è pronto per essere portato su, in cabina di proiezione. Sono le undici. *'Siete arrivati nel momento cruciale'* avverte Fernando Ferrari, presidente dell'Associazione Cinema Blenio, c'è emozione nell'aria mattutina che sbocca dal Pizzo Molare. Il vicepresidente Nicola Tettamanti veste una splendida maglietta del festival di Woodstock, la *'tre giorni di peace, music and love'*, che si svolse vicino a New York nel 1969. Con lui sono presenti altri amici bleniesi del cinema, un po' per dare una mano, un po' per essere presenti in un momento importante. Se tutto andrà bene già a fine pomeriggio il 2K sarà in grado di proiettare le prime immagini. In cabina è già pronto un solido telaio per accoglierlo. Prima però bisogna portarlo su, cosa non facilissima perché la sala di proiezione è situata, dopo una bella serie di scalini, proprio sotto al culmine di quell'elegante guglia di legno in stile nordico che è il Cinema Teatro. Per accedere all'ultima scaletta, quella che porta in cabina, bisogna attraversare il locale dove si preparano le pellicole. A dirigere il gruppo ci sono i due tecnici installatori, il ticinese Lorenzo Morettini e il giurassiano (di origine ticinese) Enrico Bernasconi, due figure che, a vederle all'opera, non lasciano alcun dubbio sull'esito positivo dell'operazione.

### **Sugli scudi**

Digitale a parte, la tecnica utilizzata per portare il 2K sulla vetta del Cinema Teatro è la stessa che utilizzavano i Celti per portare in giro i loro capi, sugli scudi, a forza di braccia. Qualcuno azzarda il paragone con un beamer (un 'retroproiettore' digitale come quelli utilizzati per i corsi aziendali), ma il 2K pesa circa un quintale, si offenderebbe se fosse connesso e sapesse, dunque, di essere paragonato a un semplice beamer, c'è la stessa relazione di grandezza che sussiste fra un vecchio proiettore familiare '8 millimetri' e il maestoso 35 millimetri che attende il suo nuovo collega in cabina di proiezione. In pratica sarebbe come dare del triciclo a un trattore agricolo di quelli grossi. Così, a forza di braccia, il proiettore digitale 2K si incammina verso l'entrata del Cinema Teatro e si inoltra

verso la vetta. 'Due kappa' significa 'duemila', ci dirà Enrico. Significa che la macchina è in grado di descrivere un'immagine a risoluzione altissima: un reticolo colorato composto da 2048 punti (detti *pixel*) orizzontali per 1080 verticali. Praticamente una risoluzione orizzontale e una nitidezza d'immagine doppia rispetto a quella delle foto e videocamere attualmente in commercio detto *HD ready* (XGA) dove una linea orizzontale è fatta di 1024 puntini (per 768 linee). Per immagazzinare i film che proietta, il 2K è dotato di una propria memoria di 3 Terabytes, ovvero tremila miliardi di bytes, l'equivalente di una decina di computer.

## **Dalla pizza all'HD**

La rivoluzione digitale è in pieno corso, non solo ad Acquarossa. Nelle sale cinematografiche svizzere Lorenzo ed Enrico hanno già installato una quarantina di generatori di immagini come questo, in particolare in Ticino e nel Giura. Chissà cosa direbbero i Celti che adoravano divinità della luce come Lug e Belenos, se vedessero una macchina generatrice di immagini come il 2K. Per la verità anche il maestoso proiettore 'vecchia maniera' da 35 millimetri era in grado di generare immagini e storie in qualità perfetta. In cosa consiste, dunque, questa rivoluzione digitale? Perché è così importante? La ragione è legata alle vecchie 'pizze' di celluloidi. Ordinare dal distributore e far giungere ad Acquarossa un film di un'ora e mezza in formato 35 millimetri vuol dire spostare 25 chili di materia, cioè una mezza dozzina di 'pizze' di celluloidi. Possiamo bene immaginare gli inconvenienti e i costi postali. Al ritmo di 24 fotogrammi al secondo il proiettore analogico 'divora' chilometri di nastro trasparente in celluloidi. Il nuovo 2K digitale, invece, non si nutre di materia, ma di dati, di informazione numerica (digitale) che può viaggiare attraverso la rete internet oppure essere immagazzinata su un normale hard disk o su un qualsiasi altro supporto di memoria grande quanto una (piccola) scatola di cioccolatini. Ecco la differenza. Le pizze stanno scomparendo. Il Cinema Teatro Blenio manda in pensione uno dei due proiettori da 35 millimetri e mette al suo posto il nuovo 2K. Tanto per fare un esempio i grandi 'cartoni' per ragazzi come 'Shrek' non sono più disponibili sul mercato svizzero in celluloidi, anzi, non vengono neppure fatti, nascono già in digitale. Cosa sarebbe la vita senza Shrek, Ciuchino, Fiona o il Gatto con gli stivali?

## **Shrek ad Acquarossa**

*'L'anno scorso abbiamo dovuto rinunciare a film importantissimi per il pubblico giovanile - ci dice Fernando Ferrari - con visibile danno anche per le finanze, i conti ne risentono. Adesso, con il digitale, colmiamo questa lacuna'. 'Ora i film gireranno per le sale caricati su comodi cassettoni di memoria'. Non siamo più schiavi della materia. Infinitamente più semplici rispetto al passato sono anche le procedure di affitto e pagamento delle 'pellicole': 'con un semplice scambio di messaggi fra il distributore e il tecnico della sala di proiezione la pellicola viene affittata per una o più sere, il proiezionista riceve un codice che libera il film nel momento previsto per lo spettacolo'. Con il digitale si acquisisce, dunque, una grande libertà di programmazione, si possono proiettare tutti i film disponibili sul mercato e si abbattano i costi di trasporto, ma non è tutto: 'ora potremo essere più aggiornati e ridurre i tempi che separano la prima uscita di un film (che di regola ha luogo nei centri urbani) dalla proiezione ad Acquarossa. In teoria questo lasso di tempo potrebbe anche ridursi a zero - aggiunge il presidente - cioè la prima regionale e la prima bleniese potrebbero anche aver luogo in parallelo, cosa che con la tecnologia tradizionale era tecnicamente impossibile'.*

## **Nel corso del tempo**

Nel giro di pochi minuti il 2K ha raggiunto la sua sede, in cabina di proiezione, di fianco al suo collega anziano da 35 millimetri. Per farlo entrare c'è voluto il lavoro di una decina di

braccia bene affiatate. Lorenzo ed Enrico discutono con noi mentre già stanno spellando i primi cavi elettrici per fare le connessioni. Prima del tramonto il 2K sarà già in funzione. Guardando i due tecnici viene in mente *Im Lauf der Zeit (Nel corso del tempo)*, bellissimo film in bianco e nero di Wim Wenders del 1976, la storia di due amici, Robert e Bruno. Quest'ultimo gira su un vecchio camion, a cavallo fra Germania occidentale e orientale, per riparare i macchinari di vecchie sale di proiezione periferiche dimenticate dal resto del mondo. Il film è un grande atto d'amore verso il miracolo del cinema. Famoso è il momento dove Bruno e Robert inscenano un improvvisato spettacolo di ombre cinesi per tenere a bada una classe di scuola elementare che attende impazientemente di vedere una pellicola. Dapprima i ragazzi protestano, perché l'impianto audio della sala è rotto e Bruno, dietro lo schermo, in cima a una scala, sta cercando di ripararlo. Robert si sta annoiando dietro le quinte e tocca inavvertitamente la lampada di un riflettore, che si accende, sparando l'ombra di Bruno sullo schermo. I ragazzi incominciano a ridere. Wenders fa del *'cinema nel cinema'* allo stato puro, fatto di luci e di ombre.

Il proiettore digitale ci porta in una nuova dimensione tecnica, ma il cinema rimane costituito di poesia, luci ed ombre, esattamente come prima. C'è qualcosa di eroico e di mitico nel mestiere di Bruno, Lorenzo e Enrico: salvano il cinema e lo fanno vivere anche nei luoghi più periferici. L'arrivo del digitale è una seconda salvezza per il Cinema Teatro Blenio.

## **La salvezza**

Ci voleva un investimento da 105 mila franchi per affrontare la sfida del digitale. Nato nel 1956 su progetto dell'architetto Giampiero Mina, il Cinema teatro Blenio di Acquarossa viene concepito da una fondazione legata agli ambienti ecclesiastici che avrebbe dovuto ospitare, all'interno, anche un asilo infantile (proprio dove ora vi è il locale di preparazione dei film). Agli inizi la sala da proiezione e teatro è frequentatissima, anche dagli operai che partecipano alla costruzione degli impianti idroelettrici. Negli anni sessanta gli spettatori cominciano a scarseggiare. Grazie all'iniziativa del parroco di Leontica don Emilio Pozzoni il Cinema ritrova vita fino al 1980 sotto la proprietà dell'Unione Apostolica Bleniese. A don Emilio si affiancano altre figure appassionate di cinema e teatro fra cui Cirillo Beretta e – poco dopo – Fernando Ferrari. Negli anni ottanta entra in vigore la Legge cantonale sul cinema che permetterà di superare le drammatiche difficoltà finanziarie del passato con l'aiuto supplementare dei Comuni, di *'Voce di Blenio'* e *'Blenio Turismo'*. Nuove difficoltà arrivano nel 2005, quando il Cinema deve chiudere i battenti perché vengono meno le norme di sicurezza per il pubblico. La Curia accetta allora di cedere lo stabile per 50 anni (prezzo simbolico 1 franco) al Comune di Acquarossa che può così procedere agli investimenti necessari (oltre 1 milione di franchi) grazie anche a un credito ottenuto nell'ambito delle aggregazioni dei comuni e dalla Legge cantonale sul cinema.

## **La seconda salvezza**

L'arrivo del 2K è un momento di grande soddisfazione per Fernando Ferrari, tuttora presidente dell'Associazione Cinema Teatro Blenio, che parla di una *'seconda salvezza'* nella storia di questa importante istituzione culturale della Valle di Blenio. In realtà, forse, dovremmo parlare di terza o quarta salvezza, frutto di un esemplare gioco di squadra fra privati ed enti pubblici, segnatamente Cantone, Confederazione e autorità locali. *'Senza aiuti consistenti saremmo praticamente scomparsi'* dice il presidente che non usa mezzi termini: *'con noi centinaia di piccole sale avrebbero rischiato di scomparire senza vedere l'era digitale, soprattutto quelle periferiche e non profit'*. Proprio per evitare questo disastro sono stati stanziati dei crediti sostanziosi dal Cantone, che ha sostenuto la spesa nella misura di 70 mila franchi e dalla Confederazione (poco meno di diecimila franchi). Al resto ci ha pensato il Comune di Acquarossa, proprietario dello stabile. Da qui in avanti, a

partire dal primo settembre 2011, è storia futura, tutta da scrivere, pardon, da girare e proiettare da pellicola o da memoria digitale, poco importa. Siamo qui tutti ad aspettare Shrek, Fiona e tutti gli altri amici inseparabili del nostro immaginario collettivo. Se invece arriveranno Topolino, Paperino e i sette nani sul vecchio formato in celluloide aggiungeremo un posto a tavola anche per loro. Come dice Buzz Lightyear (in Toy Story) la valle di Blenio è pronta per muovere *'verso l'infinito e oltre'*. Benvenuto 2K!